

La scrittrice oggi e domani in città*In dialogo con
Amèlie Nothomb
al Maschio Angioino*di **Antonella Cilento**

Il culto di Amèlie Nothomb compie ormai trent'anni. E siamo lieti di poterlo affermare nella città con più santi protettori d'Italia, poiché anche qui le devote e i devoti non mancano: Nothomb si manifesta in città oggi nella Sala dei Baroni del Maschio Angioino alle 17.30 e sarà un piacere presentarla. (Gli altri appuntamenti: ore 19,30 Libreria Iocisto, via Cimarosa 20; domani ore 9,30 Teatro Bolivar, via Bartolomeo Caracciolo 30).

Da "Igiene dell'assassino", uscito nel 1992, all'ultimissimo, "Il libro delle sorelle", in questi giorni in libreria, Nothomb non ha mai tradito le sue lettrici, in primis, e i suoi lettori. La sua prosa è un incrocio di formidabili suggestioni, dalle scritture asciutte e sabotanti di Marguerite Duras e Agota Kristof, al meglio della ferocia della grande letteratura francese, che si tratti di favole o di romanzi, da Michel Tournier a Pascal Quignard. Trentuno, e con quest'ultimo trentadue, i titoli tradotti in Italia da Voland, che l'ha scoperta per il pubblico italiano e l'ha fedelmente preservata per noi; innumerevoli i premi internazionali, lo scorso anno con il bellissimo "Primo sangue" anche il Premio Strega Europeo. Una qualità assoluta di Nothomb è l'alchimia dei precipitati: in poche righe, in pochissime pagine, si vive e si muore, si colgono gli strati della vita, si sovvertono destini. E se stavamo ridendo o sorridendo, un attimo dopo abbiamo paura e siamo tristi. E quel che sembrava magico si trasforma in tragico (e viceversa), la bellezza diventa orrore (e viceversa).

Anche ne "Il libro delle sorelle" Tristane, la protagonista, nasce da una coppia troppo innamorata per badare alla figlia e in rapida successione impara che: piangere è inutile, meglio non dar fastidio, non bisogna sembrare geniali e che, alla fine, l'intelligenza non basta se tutti ti vedono scialba. Eppure Tristane è davvero geniale, brillante, sorprendente, bellissima e sa amare, cosa che ha solo visto succedere fra i genitori, poiché nessuno le ha dato amore, a parte l'ammirazione incondizionata della formidabile zia Bobette, che a ventidue anni ha quattro figli e a chi le chiede con chi li ha fatti risponde che, se lo domandano, è perché sono fascisti. Sicché tocca a Tristane amare Laetitia, la desiderata sorellina che i genitori le fabbricano, ma anche amare Cosette, la cuginetta che zia Bobette ha sfornato insieme a tre terribili fratelli. Sono le figlie, quindi, a crescerci fra loro, sono le sorelle le sole padrone del mondo che gli adulti credono di governare e invece o rovinano o ignorano. Tristane insegna a tutte quel che sa, diventa madre oltre che sorella e infine anche sposa, sia pur per gioco, della sorellina; accudisce la cugina, anche quando Cosette, diventata anoressica, le chiederà di morire sotto un frigorifero, proprio come sua madre Bobette ha rischiato di morire per un'esplosione di gas in casa.

Crediamo che Nothomb ci stia raccontando una storia e invece, in ogni suo libro, ce ne racconta molte altre, ci fa saltare ostacoli che non avevamo visto, ci spinge dove di solito non vorremmo andare e ci mostra quel che è rivestito di inutile retorica nel discorso collettivo (la famiglia, la morte, le donne, l'amore, la malattia) spoglio, nudo, illuminato.

Che questa speciale qualità sia spesso la qualità delle donne che scrivono, dal Novecento in poi, ovvero mostrare a tutti che l'imperatore è nudo, è forse l'unica categoria che dello scorso secolo ci potremo conservare: saremo capaci di visibilità e molteplicità, come scriveva Calvino, e poi saremo nude. L'incanto, a volte funebre eppure sempre ilare, delle pagine di Amèlie Nothomb cresce di anno in anno, con la sua abilità miracolosa di lasciarci basite di fronte alla disinvoltura e all'esattezza che sono proprie della sua pagina. Il condensato di mille romanzi di formazione, di ogni genere letterario, s'incarna nella ferocia della trasparenza. E ci interroga: su chi siamo, su chi saremo, su chi siano stati i nostri genitori, su cosa sogniamo e scegliamo per esistere nel tormento della vita, su come cresciamo, nonostante tutto.

Tristane ci dice: "Papà e mamma sono molto buoni, ma preferiscono giocare da soli, non gli piacciono i giochi dei bambini, fanno ridicoli giochi da grandi, loro non sono stati mai bambini, e noi non saremo mai grandi...". Il tempo degli adulti scorre e invece le bambine vivono il presente: "Nella Genesi fu sera e fu mattina. Nel tempo dell'infanzia esiste solo il qui e ora". Ma anche Tristane, Laetitia e Cosette hanno progetti per il futuro: fondano gli Pneus, una band rock, mentre sono ancora preadolescenti, tanto gli adulti sono convinti che la tv le sorvegli, tanto gli adulti sono sordi e ciechi alla vergogna che procurano alle bambine mentre le bambine sanno già che "tutti hanno l'impressione di non avere una via di scampo". L'amore fra le sorelle di questo speciale dono, che è lungo poco più di una nouvelle, come ogni libro di Nothomb, è immortale. Imparare ad amare è un'arte. Imparare ad amarsi, la più sottile delle arti.